

il Centro

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

Referendum sulla Nuova Pescara per la grande area metropolitana

Le storie di Pescara, Montesilvano e Spoltore si possono sovrapporre fino a delineare un'unica entità territoriale e socio economica che va oltre i confini delle singole municipalità, abbracciandole in un grande ed omogeneo agglomerato urbano.

È questo lo spirito che anima il referendum sulla Nuova Pescara, la scheda aggiuntiva che gli elettori di questi tre Comuni troveranno ai seggi elettorali, insieme a quelle relative alle amministrative e delle Europee.

Un quesito referendario abbastanza lineare: «Ritiene l'elettore che debba essere istituito il Comune di Nuova Pescara, comprendente i comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore che vengono contestualmente soppressi?». Il refe-

rendum è consultivo e senza quorum, quindi - per quanto ufficiale - l'eventuale vittoria del sì, non implica immediatamente la costituzione della nuova realtà metropolitana che comunque va ratificata da un dispositivo regionale. L'elettore può comunque rifiutarsi di ritirare la scheda del referendum.

Le ragioni del sì. Chi spezza una lancia per l'unione - il comitato promotore è presieduto dal consigliere regionale Carlo Costantini - ritiene che con la fusione dei tre Comuni si possano tagliare oltre 100 poltrone di politici e burocrati vari.

Inoltre, grazie alla Nuova Pescara sarebbe possibile recuperare, in soli 10 anni, 150 milioni di euro da destinare agli investimenti, all'occupazione

o all'abbattimento delle tasse.

Le ragioni del no. Chi è contrario alla proposta ritiene che, con la fusione, si andrebbero a perdere le identità dei tre Comuni, con le loro storie e le loro tradizioni; tutto questo, in virtù di un'eventuale unione che, in questa fase, farebbe emergere le debolezze dei tre comuni coinvolti, piuttosto che i loro punti di forza. Infine, chi si dice contrario, ricorda che i tre Comuni non supereranno i 250mila abitanti e pertanto dovranno usare il bilancio del Comune più grande, Pescara, scelta rischiosa.

Patto di stabilità. Intanto, Costantini ha reso noto che, in caso di vittoria del sì, il patto di stabilità resterebbe comunque sospeso per i primi tre anni.

REPUBBLICA RISERVATA